

Racconto di Natale

Anne era una bambina triste e sola, benché non le mancasse niente. Provate a pensare ad un giocattolo qualsiasi; lei l'aveva. Tutto questo perché i suoi genitori pensavano che, comprandole qualsiasi cosa avrebbero potuto comprare la sua felicità, ma non era così. Anne passava tutti i giorni nella biblioteca di casa sua (che poteva essere chiamato castello, tant'era la sua imponenza) giocando con la sua bambola preferita, Shirley; non sapeva perché le piaceva tanto, visto che era una bambola logora e scolorita, con un bottone al posto dell'occhio ed una scarpetta scucita. Forse era perché Shirley la conosceva meglio di tutti; meglio della governante, miss Burdock, e di sua madre e di suo padre, che stavano via per la maggior parte dell'anno per lavoro.

Anne aveva anche un altro amico che si faceva chiamare Mr. Nick. Era il suo insegnante privato, un vecchietto con una barbetta grigio-bianca, due occhi grigi, grandi e profondi come laghi. Era un uomo saggio e silenzioso. Durante le sue lezioni le raccontava ogni genere di storia. Nick restava a casa di Anne anche di notte, infatti aveva una propria stanza.

Un giorno dei primi del mese di dicembre stava per iniziare una lezione. Anne con un quaderno in mano e la matita nell'altra si infilò nello studio e, sorridendo, si mise a sedere su una sedia, davanti ad un vecchio tavolino usato come banco. Adesso riusciva a vedere il viso dell'insegnante che, da sopra scrivania la guardava divertito.

- Ciao Anne, come va? Fra poco è Natale! Cosa ti porterà Babbo Natale?

- Ma dai, Nick - disse la bambina con l'aria da saputella - Ho nove anni, lo so che Babbo Natale non esiste!

- Ah, sì? Allora chi credi te li porti i doni, il tuo pesce rosso?

Rispose l'insegnante.

- Ma no, saranno mamma e papà, che comprano i regali durante i loro viaggi e poi la notte di Natale li mettono sotto l'albero.

- Ne sei proprio sicura? Adesso fai silenzio e ascoltami. Babbo Natale, ogni notte del venticinque dicembre sale sulla slitta con le sue renne magiche, che vanno più veloci degli aerei, con un sacco, riempito da milioni di regali, provvisti di bigliettini con i nomi dei bambini, e facendo tutto il giro del mondo, entra nei camini di tutte le case, o almeno di quelle che ce l'hanno, quelle...

- E quelle che non lo hanno?

- Ti stavo dicendo, appunto, in quelle che non lo hanno manda i suoi minuscoli e fidati folletti, che possono passare in ogni fessura, con in mano i regali.

- E durante il resto dell'anno cosa fa? - disse Anne, che poco a poco si stava interessando alla faccenda, e cominciava un po' a crederci.

- Beh, lui si confonde fra le altre persone del mondo e si comporta come un uomo normale: lavora, mangia eccetera. Potresti essere tu ma, non credo. Forse la governante, Miss Burdock.

Un istante di silenzio precedette un'occhiata reciproca ed entrambi scoppiarono in una risata fragorosa, immaginando la rinsecchita governante con addosso il costume rosso di Babbo Natale.

Dopo che si furono ripresi, Anne esclamò: - Tu potresti essere Babbo Natale.

- Perchè?- chiese Mr.Nick
- Perchè hai la barba e sei un vecchietto!-
- Ma ti pare che Babbo Natale si possa chiamare Mr.Nick? E poi, vecchietto a chi??-
- Sì, scusa...- Rispose con una risatina Anne.
- Bene, adesso ci credi a Babbo Natale?-
- Ehm...sì, direi di sì.-
- Per oggi la nostra lezione è finita.-
- Come, di già?-

- Sì, a domani-, rispose il maestro, quasi spingendo la bambina fuori dalla stanza.

Le lezioni continuarono regolarmente fino al giorno della vigilia di Natale.

Anne si svegliò presto, si vestì, prese Shirley con sè ed andò in corridoio.

- E' inutile, signorina,- disse la governante che passava per il corridoio

-Oggi Mr. Nick non c'è. E' molto indaffarato ed ha molti impegni.

- Ma oggi...

- Niente ma, signorina! Fili in camera sua a studiare.

Anne, imbronciata, tornò in camera sua, e si lanciò sul letto. Si addormentò, fino a che miss Burdock non la venne a svegliare a mezzogiorno.

- Signorina si svegli! Il pranzo è pronto.

Con Shirley con sé Anne si incamminò alla sala da pranzo. Mangiò poco, e poi si alzò.

- Dove va? Non ha finito!

- Non ho più fame.

Si sedette sul letto e guardò fuori dalla finestra il giardino. Ad un certo punto un fiocco bianco si posò sul vetro, seguito da un altro centinaio di fiocchi di neve. In pochi minuti fuori divenne tutto bianco. Le ore passavano come secondi, ed era arrivata l'ora di cena. Si sedette a tavola con aria pensosa. Come mai oggi non c'era stata la lezione? Dov'era Mr. Nick? Proprio oggi, la vigilia di Natale, l'aveva lasciata sola.

- Signorina , stia attenta! Sta versando l'acqua sulla tovaglia. Anne abbassò lo sguardo e vide il lago-tovaglia che si stava formando.

- Ma a cosa pensava signorina? Mangi, su!

- Pensavo a quando stanotte arriverà Babbo Natale.

-Babbo Natale? Ma cosa dice? Lo sa bene che non esiste. Chi le ha raccontato queste sciocchezze?

- Mr. Nick. Ma non sono sciocchezze!

- Fili in camera e ci resti fino a domani! Tanto domani non verranno né suo padre né sua madre.

Anne si precipitò fuori dalla porta. Sbatté contro qualcuno. Era Nick. Lo abbracciò, piangendo.

- Su, Anne, andiamo a dormire.

La prese per mano e la accompagnò fino alla cameretta. Le rimboccò le coperte e uscì, dandole la buonanotte. Anne si addormentò.

Quella notte stessa, quando si svegliò, spostò lo sguardo sull'orologio da parete. La luce proveniente dalla finestra lo illuminò: le ventitre e cinquantotto. Scivolò giù dal letto. Camminò piano verso la stanza di Mr. Nick. Aprì la porta, ma vide che il letto era vuoto e intatto. Uscì nel corridoio allarmata. Vide la porta d'ingresso socchiusa ed uscì in giardino. uno scampanellio giunse alle sue orecchie. Ad un tratto uno scintillio la abbagliò. Una slitta, così

pareva, si era posata sul viale. Da essa scese un uomo, vestito tutto di rosso.

-Babbo Natale!- Sussurrò Anne con uno stupore mai provato. Esso crebbe ancora quando l'uomo si avvicinò, e con un viso sorridente le disse:

- Ciao Anne.

- Nick!- Sussurrò Anne.

- Com'è andata la vigilia di Natale?

Disse Nick con ironica indifferenza

- Non molto bene fino ad ora. Oggi non mi sono divertita per niente senza di te!

- Vedi che non hai bisogno di tutti i tuoi giocattoli se non li usi. Pensa a tutti i bambini poveri che non hanno niente.

-Nick, ho un'idea.

Anne corse in casa, prese un sacchetto che era stato abbandonato per terra e ci mise dentro la maggior parte dei suoi giochi, prese in braccio Shirley e tornò fuori.

-Tieni Nick, questi regalali ai bambini poveri, ne hanno più bisogno di me.

-Anne, vuoi venire con me?

-Sì mi piacerebbe.

Salirono sulla slitta che si alzò magicamente. Rimase sospesa per qualche secondo, poi partì.

Anne osservò Babbo Natale ed i suoi folletti portare i doni nelle case dei bambini. Fecero il giro del mondo in una notte, ma neanche lei sapeva come avevano fatto. Infine, ritornati davanti a casa, Nick le chiese: - E tu cosa vuoi per Natale?

La mattina dopo suonò il campanello. Anne scese dal letto, eccitata. Andò ad aprire. Una signora alta e bionda ed un uomo moro e distinto erano sulla porta.

- Mamma, papà!- Corse ad abbracciarli. Poi si girò e sorrise a Nick.

-Questo è il Natale più bello della mia vita!- disse.

Dagli occhi le uscirono lacrime di gioia, mentre stringeva la mano della madre.

Poi, passando dal corridoio per andare in salotto, si alzò in punta di piedi e sussurrò all'orecchio di Nick: - Ti voglio bene, grazie. Adesso sì che sono felice.

Si avviò verso il salotto con i genitori, si voltò e gli rivolse un gran sorriso, pieno di gioia ed affetto.

Alessandra Failla

II B

Scuola Media Massarosa 1 (Prof. Santini)